

III COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari esteri e comunitari)

S O M M A R I O

SEDE REFERENTE:

Sui lavori della Commissione	70
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di coproduzione cinematografica tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica popolare cinese, firmato a Pechino il 4 dicembre 2004, con Nota di interpretazione dell'articolo 10 fatta il 19 marzo 2008 ed il 10 aprile 2008. C. 4250 Governo, approvato dal Senato (<i>Rinvio del seguito dell'esame</i>)	71
INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:	
5-05605 Evangelisti: Sui rapporti con la Francia e la Germania nell'ambito dell'Unione europea	71
ALLEGATO (<i>Testo della risposta</i>)	73
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	72

SEDE REFERENTE

Mercoledì 26 ottobre 2011. — Presidenza del presidente Stefano STEFANI. — Interviene il sottosegretario di Stato agli affari esteri, Stefania Gabriella Anastasia Craxi.

La seduta comincia alle 14.

Sui lavori della Commissione.

Stefano STEFANI, *presidente*, segnala che il Ministro per i rapporti con il Parlamento, ai sensi dell'articolo 9, comma 1, del decreto-legge 12 luglio 2011, n. 107, convertito, con modificazioni, dalla legge 2 agosto 2011, n. 130, ha trasmesso la comunicazione del Ministro della difesa concernente la riduzione del personale militare impegnato nelle missioni internazionali. In particolare, il Ministro della difesa rende noto che alla data del 30 settembre

scorso l'impegno italiano è sceso a 8.143 unità, con un decremento di 1.107 unità, quindi lievemente superiore all'obiettivo di 1.000 unità fissato dalla predetta norma di legge. Tale decremento ha riguardato essenzialmente 884 unità impegnate per la missione UNIFIED PROTECTOR (Libia), mentre è rimasto inalterato il nostro contributo in Afghanistan, in Libano e nei Balcani. Ricorda quindi che, entro il 31 dicembre 2011, il Governo dovrà comunicare alle competenti Commissioni un'ulteriore riduzione di almeno 1.070 unità.

Fa infine presente che, ai sensi del secondo comma dell'articolo citato, è altresì in scadenza al 31 ottobre il termine per la presentazione al Parlamento da parte del Governo di una relazione analitica sulle missioni militari e di polizia, con riferimento all'evoluzione di ciascuna missione, agli obiettivi prefissati e alla verifica dei risultati conseguiti. Non ap-

pena pervenuta, la relazione sarà sottoposta all'esame delle Commissioni esteri e difesa.

Francesco TEMPESTINI (PD), nell'esprimere soddisfazione per la comunicazione tempestivamente resa da parte del Governo, sottolinea l'importanza che sia dato analogo adempimento alla norma di cui al secondo comma del menzionato articolo 9, relativa alla relazione da presentare la fine del mese.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di coproduzione cinematografica tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica popolare cinese, firmato a Pechino il 4 dicembre 2004, con Nota di interpretazione dell'articolo 10 fatta il 19 marzo 2008 ed il 10 aprile 2008.

C. 4250 Governo, approvato dal Senato.

(Rinvio del seguito dell'esame).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 5 ottobre scorso.

Stefano STEFANI, *presidente*, avverte che non sono ancora pervenuti i pareri di tutte le Commissioni assegnatarie del provvedimento in sede consultiva. Nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.10.

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA

Mercoledì 26 ottobre 2011. — Presidenza del presidente Stefano STEFANI. — Interviene il sottosegretario di Stato agli affari esteri, Stefania Gabriella Anastasia Craxi.

La seduta comincia alle 14.10.

Stefano STEFANI, *presidente*, ricorda che, ai sensi dell'articolo 135-ter, comma 5, del regolamento, la pubblicità delle

sedute per lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata è assicurata anche tramite la trasmissione attraverso l'impianto televisivo a circuito chiuso. Dispone, pertanto, l'attivazione del circuito.

5-05605 Evangelisti: Sui rapporti con la Francia e la Germania nell'ambito dell'Unione europea.

Fabio EVANGELISTI (IdV) illustra l'interrogazione in titolo, sottolineando la particolare attualità della questione oggetto di interrogazione, alla luce della complessa situazione di *empasse* economico-finanziaria che attraversa l'Europa. Richiama quindi l'atmosfera in cui si è svolta la conferenza stampa a conclusione della riunione del Consiglio europeo del 23 ottobre scorso e della reazione di ilarità determinatasi tra i giornalisti a seguito dei sorrisi ironici del presidente francese e della Cancelliera tedesca, rivolti all'indirizzo del nostro Presidente del Consiglio dei ministri. Sottolinea che quanto si è verificato colpisce non soltanto la persona del Presidente del Consiglio ma l'immagine complessiva del Paese.

Il sottosegretario Stefania Gabriella Anastasia CRAXI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato*).

Fabio EVANGELISTI (IdV), replicando, prende atto dell'ampia e articolata risposta fornita dal sottosegretario Craxi, precisando di non nutrire alcun dubbio sulla complessità delle consolidate relazioni tra il nostro Paese e i due maggiori interlocutori europei. Tuttavia, ritiene che la risposta abbia eluso il quesito di fondo pur comprendendo le ragioni di imbarazzo che hanno impedito un riscontro specifico da parte del Ministero degli affari esteri. Quanto al contesto generale, fa presente che il Governo, in luogo di approvare un provvedimento legislativo recante le richieste misure in reazione alla grave crisi economica, si è limitato ad elaborare una sorta di lettera di intenti meramente ipotetici. Ritiene preoccupante il paragone tra

la nostra situazione e quella greca mentre invece viene riconosciuto l'impegno profuso dalla Spagna di Zapatero per ottemperare alle richieste di Bruxelles. Osserva che l'immagine del nostro Paese sconta una politica estera troppo a lungo giocata sulla persona del presidente del Consiglio dei ministri, e da lui attuata con una serie di gesti e comportamenti deprecabili assunti nelle sedi internazionali, di cui fa le spese non più soltanto il suo Governo ma la stessa credibilità dell'Italia.

Stefano STEFANI, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni in titolo.

La seduta termina alle 14.20.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.20 alle 14.35.

ALLEGATO

Interrogazione n. 5-05605 Evangelisti e Leoluca Orlando: Sui rapporti con la Francia e la Germania nell'ambito dell'Unione europea.

TESTO DELLA RISPOSTA

La natura dei rapporti — evocati dall'On. Interrogante — che intercorrono tra il nostro Paese e gli altri co-fondatori dell'Unione Europea si configura come relazione tra pari, articolata in un ventaglio assai ampio di contatti spesso convergenti, in particolare sugli obiettivi di fondo di cui la stessa Unione Europea si fa portatrice. Poiché ogni Paese ha proprie sensibilità, è ovvio che vi possono essere su specifici dossiers posizioni differenziate.

Riguardo la natura del rapporto dell'Italia con la Francia e con la Germania, si può dire che essa è strategica. Con Francia e Germania abbiamo infatti costruito nell'ultimo cinquantennio una comunità di destini, di valori e di interessi, nel quadro del processo di integrazione europea. La Germania è il nostro primo partner commerciale, la Francia il secondo. La nostra intensissima interazione è da decenni garanzia di benessere per le rispettive popolazioni. E i meccanismi di composizione degli interessi nel quadro europeo consentono di individuare soluzioni di reciproca soddisfazione a problemi complessi, in una logica di complementarità e di solidarietà.

Le relazioni tra Italia e Francia sono fondate su una comunanza di radici storiche e culturali e su strettissimi rapporti economici e finanziari. Il forte partenariato economico fra Italia e Francia vale certamente per entrambe vari punti di PIL e di occupazione, e sono forti le prospettive di ulteriore sviluppo. I rapporti politici sono molto articolati e caratterizzati da frequenti incontri. Il quadro d'insieme rimane quello di una grande attenzione

reciproca, nonché di un'affinità di fondo fra due Paesi amici e fondatori della Comunità Europea, alimentata da un dialogo sostenuto e costante ad ogni livello. L'ultimo Vertice bilaterale, tenutosi a Roma il 26 aprile 2011, è stato utile per conferire nuovo impulso al partenariato strategico italofrancese relativamente alle tematiche migratorie, alla Libia, al Mediterraneo, nonché per definire un meccanismo di consultazione a livello di fiduciari diretti dei Presidenti Berlusconi e Sarkozy che valga a superare specifiche incomprensioni, che non si possono negare.

I rapporti italo-tedeschi, dal canto loro, presentano uno straordinario livello di qualità, in particolare in ambito economico-commerciale e culturale. Già il Vertice intergovernativo di Berlino dello scorso 12 gennaio aveva offerto l'opportunità di rendere più strutturata la collaborazione bilaterale. La successiva visita ufficiale in Germania del Presidente della Repubblica (23-25 febbraio) ha costituito un'altra importante tappa del cammino comune fra i due Paesi, suggellata poi l'8 luglio dalla visita congiunta che i Presidenti Napolitano e Wulff hanno effettuato presso il Centro italo-tedesco di Villa Vigoni, in occasione del XXV anniversario dell'istituzione. In tutte le occasioni di contatto si è riscontrata l'esistenza di un forte spirito collaborativo e si sono potute evidenziare chiare potenzialità di ulteriore convergenza. Analoghe sono state le risultanze del « business forum » organizzato il 20 e 21 ottobre scorso, a Bolzano, dalle due Confindustrie, che ha visto anche un'am-

pia partecipazione dei due Governi. Italia e Germania sono consapevoli che non vi sono alternative al mantenimento di una relazione strettissima, anche in considerazione del rilievo eccezionale dell'interscambio e dei flussi di investimento. La Germania resta, ovviamente, il partner ineludibile per garantire la tenuta dell'Euro ed affrontare la crisi finanziaria internazionale. Pur con alcune differenze di prospettiva, condividiamo con Berlino l'interesse strategico e vitale alla salvaguardia della moneta comune. L'ancoraggio all'Euro costituisce per l'Italia come per la Germania e una garanzia vitale, per conservare la quale siamo disposti ai necessari ragionevoli sacrifici.

Tale positività di relazioni è riconosciuta dai due Paesi in questione, che peraltro, come correttamente evidenziato dall'On. Evangelisti, non hanno mancato – nel caso specifico delle prospettate misure di sviluppo che il nostro Paese si accinge ad attuare – di esprimere, per bocca dei loro *leader*, «fiducia nella responsabilità dell'insieme delle Autorità italiane, politiche, finanziarie ed economiche». L'Italia ha ben presente quale sia il proprio interesse nazionale e sa che coincide con quello europeo. Sta prendendo le misure più opportune per rispondere alle aspettative dei mercati e per rilanciare la crescita interna. Al contempo, sta portando il proprio contributo al dibattito politico e

concettuale sul miglioramento della *governance* europea. In occasione delle prossime scadenze europee, tali posizioni verranno espresse nel modo più responsabile, chiaro e fermo, e al contempo con la misura e il senso di responsabilità richiesto dalla gravità della situazione finanziaria globale.

Il nostro Paese è pronto ad ascoltare impostazioni e proposte ragionevoli. Nell'attuale contingenza, esso presenta punti di forza e punti di debolezza, come tutti gli altri Paesi della UE. In particolare quelli dell'area euro, ognuno impegnato per la propria parte a trovare delle soluzioni ad una crisi da cui nessuno è esente e che richiede grossi sacrifici finanziari per tutti. Questo vale oggettivamente, e vale agli occhi dei mercati. È anche per questa ragione che, come detto dal Presidente della Repubblica e dal Ministro degli Esteri, sosteniamo con forza la necessità di definire soluzioni condivise, con il pieno coinvolgimento di tutti – Paesi ed istituzioni europee – in un rinnovato slancio comunitario, e senza accentuare il ruolo di presunti direttorii.

Vorrei concludere ricordando quanto detto ieri dal Presidente Napolitano: «Siamo, oggi più che mai, nella stessa barca in un mare in tempesta. Ciascun paese deve fare la sua parte e dobbiamo garantirci reciprocamente l'indispensabile solidarietà».